

# Ambiente e Benessere

## Biodiversità marina

Sono aumentati gli avvistamenti delle foche monache nelle acque attorno alla penisola italiana



► pagina 16

## Un sereno Natale anche per gli animali

Diverse importanti raccomandazioni per ovviare a tanti potenziali pericoli che potrebbero tramutarsi in problemi seri, proprio durante il periodo festivo di Natale e di Capodanno

► pagina 17



## La forza di un'unione

Dall'associazione di otto aziende vitivinicole sono nati la Grandi Vini e la rivista «Convivium»



► pagina 20

## Sport e motori

La scherma come esperienza utile per la crescita e tutti i mondi possibili dell'automobile al Motor Show di Bologna

► pagina 21



## In barca a vela tra le isole incantate della Finlandia

**Reportage** Due settimane di navigazione nel *Saaristomeri*, un arcipelago che conta tra le 30 e le 70 mila isole sparse qua e là nel mare tra la costa sud-occidentale della Finlandia e le isole Åland

**Markus Zohner**

«Colette è la più bella di tutto il Golfo di Finlandia. Non è solo di bell'aspetto ma è anche sportiva, veloce, ha carattere ed esige perlomeno due, meglio ancora quattro uomini esperti. La sua vulnerabilità sta nel pescaggio. In questo arcipelago c'è una miriade di massi rocciosi appena sotto la superficie dell'acqua. Sei pratico di navigazione? Ho bisogno di un secondo uomo. Ti aspettano due settimane indimenticabili in un mondo incantato!»

Raimo sorride come uno che la sa lunga. Un vecchio lupo di mare finlandese che da oltre quarant'anni solca il Baltico, estate dopo estate. Abita a Helsinki e la sua amata Colette, una Bénétteau First 36.7, è ormeggiata nell'*Admiralshafen* a Espoo, al molo del club velico «Esbo Segelförening», in perenne e ansiosa attesa.

So navigare sì – ma, a dire il vero,

in aria. E la mia prima e unica patente velica l'ho fatta molti anni or sono, ero ancora al liceo, a bordo di una deriva sull'Ammersee, nei pressi di Monaco. Chissà se basta per l'arcipelago finlandese, se ci si può arrischiare di prendermi come secondo su una barca così grande e veloce... Lo scintillio negli occhi di Raimo mi dà coraggio e acconsento.

Dopo cena lasciamo il porto di Espoo, sulla barca a vela, ma accendendo il motore. Rotta: il mare aperto; direzione ovest. Siamo all'inizio di luglio, le giornate non hanno fine. Il cielo è grigio e l'orizzonte si confonde con il mare. Prime manovre per imparare a sentire la barca, il timone, il motore. Istruzioni di sicurezza. Poi: issare le vele. La brezza leggera gonfia la randa e si tendono le drizze che corrono lungo l'albero e le scotte nelle pulegge.

Colette si appropria immediata-

mente della forza del vento, si inclina un poco e scivola via silenziosa, con un lieve sciabordio, tra le onde scure. Raimo dirige la prua verso nord-ovest e io mi perdo nella dolce malinconia,

che ci coglie quando ci sentiamo sicuri tra le braccia della natura, quando il vento ci spinge e l'acqua ci porta, quando il cielo si estende all'infinito e gli unici rumori sono quelli delle onde

e i versi dei gabbiani, né lontani né vicini, che lacerano l'aria grigia.

Il Saaristomeri è un arcipelago che conta tra le 30 e le 70 mila isole sparse qua e là nel mare tra la costa sud-occidentale della Finlandia e le isole Åland, sulle quali vivono fisse circa 33 mila persone. È difficile stimare il numero esatto di isole poiché alcune sono così piccole che vi trova posto a malapena un cartello di segnaletica per la navigazione o un mucchio di pietre dipinte di bianco allo scopo di facilitare l'orientamento a velisti e altri naviganti.

Già, la navigazione! Raimo non è uno da tranquille passeggiate domenicali e si è scelto una barca che corre, che vince regate, che vola sulle onde quando il vento fa sul serio. Per questa ragione Colette ha un pescaggio di un metro e ottanta centimetri, sicuramente troppo per questa zona dove le isole sommerse sono più di quelle emerse e costituiscono una costante minaccia per i natanti.





Un numero infinito di scogli giace appena sotto il pelo dell'acqua così che le carte nautiche sono strapiene di segnalazioni di secche, cartelli segnaletici, boe luminose, indicazioni di pericolo e di segnalazioni dei percorsi sicuri. È dunque indispensabile conoscere esattamente la propria posizione e la profondità del mare in quel punto in ogni momento. Di pilota automatico o di lunghi bordi diritti come nel Mediterraneo o nell'Atlantico neanche a pensarci! Un uomo dell'equipaggio ha, carta nautica alla mano e occhi vigili alla ricerca di punti di riferimento, il compito di mantenere costantemente l'orientamento, di conoscere l'esatta posizione della barca e di accertarsi di avere abbastanza acqua sotto la chiglia, nonché di prevedere quello che si potrebbe trovare dietro la prossima isola.

Ma la prima sera di navigazione è tranquilla, perfetta per l'inizio. Facciamo rotta verso il mare aperto, pieghiamo un po' verso nord e ormeggiamo poco prima di mezzanotte nella luce del crepuscolo sull'isola di Skrubbö, la prima delle isole segrete che vogliamo scoprire nelle prossime settimane. Ancora un bicchiere tra marinai prima di andare a dormire e cado, cullato, in un sonno profondo e senza sogni.

Quando il mattino dopo mi arrampico in coperta mi accoglie l'infinta volta del cielo baltico con il suo incon-

cepibile colore blu, più alto che in qualsiasi altro punto della terra. Il sole scaldava già e l'aria del mattino porta con sé profumo di pini e di salsedine: la colazione è pronta. E una brezza da Ovest ci chiama.

Dopo un breve giro di ricognizione nell'isoletta sperduta, qualche albero, una piccola capanna e cespugli di mirtillo fino al ginocchio, salpiamo. E ora si che il *Saaristomeri* ci cattura definitivamente! Scivoliamo fuori dall'insenatura. Il vento rinfresca e Colette si piega leggermente su un lato portandoci silenziosamente attraverso incredibili paesaggi marini, accanto a isole e scogli. Tra cielo e mare catturiamo il vento. Ammutoliti.

**Colette è la barca a vela più bella di tutto il Golfo, ma è anche sportiva, veloce e con grande carattere**

In poco tempo imparo a riconoscere le indicazioni per la navigazione sparse nel mare e sulle isole grazie al corso accelerato impartitomi da Raimo in segnaletica marina: boe, cartelli da far combaciare, i *Gummeli*, mucchi di pietre bianche, fari, e *Pikku*, bastoni di le-

gno rossi e verdi che delimitano un corridoio, e visto che i miei occhi sono migliori dei suoi, mi ritrovo ben presto sul ponte, carta nautica in mano, a indicare, inizialmente nervoso come un bambino, poi via via con maggiore sicurezza, la nostra posizione e il percorso migliore per raggiungere la meta. Raimo sta al timone. Con mano sicura conduce Colette tra le strettoie, le secche, le scie delle navi che gli indico a gran voce.

Il *Merikarhut*, il «club dei lupi di mare», la cui bandiera sventola in cima all'albero e di cui Raimo, e come lui il re di Svezia, è membro da molti anni, possiede oltre trenta isole nel *Saaristomeri*, davanti alla costa finlandese, al di fuori delle rotte più battute dai turisti. Tutte hanno un pontile per l'approdo e una sauna con forno a legna. A volte c'è una sede sociale: una piccola capanna di legno. Per il resto: alberi, cespugli di mirtillo, gabbiani, spiagge rocciose. Acqua tutt'intorno e sopra questo cielo, il cui azzurro pieno di vento e di Nord fa venire le lacrime agli occhi.

L'approdo è riservato ai soci e, infatti, quando stasera ci fermiamo a Engestö, al pontile sono ormeggiate solo cinque o sei barche. I velisti sono seduti sul ponte, godendosi il momento dell'aperitivo. Quando ci vedono arrivare qualcuno si alza per prendere la cima. Raimo ci iscrive nel registro della sauna, scambia quattro parole con un vec-

chio conoscente mentre io preparo la cena. E quando il sole rotola lungo l'orizzonte attraversiamo l'isola per andare alla sauna dall'altra parte, ancora bollente da chi ci ha preceduto. Ci infiliamo nella cabina di legno con la stufa incandescente e lasciamo che il calore penetri fino a far fondere le ossa, poi corriamo fuori nel fresco della sera per tuffarci giù dagli scogli, nel mare, vivi come mai prima.

Con i giorni che passano riprendo familiarità con l'arte del veleggiare e ben presto sono in grado di dare il cambio a Raimo al timone e pilota Colette attraverso il *Saaristomeri*. Il nervosismo iniziale si placa, i nodi si fanno da sé tra le mani, l'occhio è allenato e ci perdiamo, un giorno dopo l'altro, in questo paesaggio marino che ci circonda, incantato, come creato appositamente per noi. A volte il mare si allarga e allora Colette, creata per la velocità, dà il meglio di sé mentre tracciamo ampi bordi di bolina incontro alla fresca brezza del mare aperto. Poi di nuovo attraversiamo passaggi stretti, tra fari con i loro fasci di luce rossi e verdi. Il cielo muta costantemente e quando all'orizzonte si intravede una linea di bianche nubi cumuliformi Raimo esclama: Estonia!

**Il Merikarhut è il «Club dei lupi di mare», di cui è membro anche il re di Svezia, e possiede oltre trenta isole**

A Madgravan ci fermiamo a chiacchierare un po' con Siiri, che è nuova del «club dei lupi di mare» e sta facendo

un giro di due settimane con la sua amica. Ad Hanko trascorriamo qualche giorno di pioggia in porto: ci riposiamo, andiamo a mangiare, laviamo i panni, riempiamo i serbatoi d'acqua e ricarichiamo le batterie. A Kiwskär riappare il sole e possiamo finalmente asciugare i vestiti e, a differenza del grande porto di Hanko, siamo di nuovo soli nella sauna tra la foresta e il mare. Mentre raccolgo mirtillo nei cespugli bagnati, una vipera si dà alla fuga, vicinissima alla mia mano. Ad Ånsören ci ormeggiamo direttamente su uno scoglio, salvo poi dover largare gli ormeggi in tutta fretta la mattina dopo perché il vento spinge l'acqua nella baia e le onde minacciano di far sfracellare lo scafo di Colette sulle rocce. Il vento rinfresca, riduciamo la vela con una prima e poi con una seconda mano di terzaroli e quando soffia oltre dieci metri al secondo, ammainiamo del tutto la randa e continuiamo, infagottati nelle nostre tute impermeabili all'acqua e al vento, solo con il fiocco fino a Korpostrom.

Nell'isola di Sternsören per la prima volta gettiamo l'ancora di poppa: per fortuna mi sono ricordato, nella fretta, di fissare l'altra estremità della cima alla barca. Raimo raggiunge a remi i pescatori sull'altro lato della baia e torna con la cena: squisito salmone che appena cotto è già divorato da velisti affamati. A Caisarhamnen ritroviamo Siiri e la sua amica che hanno preso una scorciatoia, chiacchieriamo in questo eterno tramonto, con un bicchiere di vino bianco in mano, e io decido di restare seduto qui, in questa natura unica in mezzo al mare, tra pini, rocce e vele bianchissime, in questa dolce solitudine inebriante piena di vento, sotto questo infinto cielo che non diventa mai buio.



## Novità nell'assortimento Sélection.



**Fichi greci**  
Coltivati sull'isola di Eubea ed essiccati al sole.  
**150g, fr. 5.20**



**Gelatina di mele cotogne**  
A base di mele cotogne svizzere cotte a fuoco basso.  
**250g, fr. 4.20**



**Risotto Carnaroli**  
Resistente alla cottura e perciò perfetto per un risotto al dente.  
**250g, fr. 4.20**



**Mazzo di rose e gigli**  
Dal mare di fiori del monte Kenya.  
**fr. 45.00**